



## Cavezzo

Comunicato stampa n. 3 del 28 novembre 2015

CAVEZZO - L'amministratore pubblico capace, quello con la A maiuscola, ha due caratteristiche chiave. La prima è possedere una visione futura della città che guida, e avere, nel DNA, l'arte e il governo del proprio Paese. La seconda è, superata l'emergenza, essere in grado di cogliere ogni opportunità positiva per il proprio territorio, anche a seguito di una catastrofe naturale.

Messe da parte tutte le valutazioni di natura politica, Lisa Luppi 37 anni, sindaco di Cavezzo, già assessore alle Politiche scolastiche, alla Cultura, alle Politiche giovanili dal 2009 al 2014, tali capacità pare possederle. A suo tempo consigliere dell'Unione dei Comuni dell'Area Nord, il primo cittadino di Cavezzo ha nelle mani deleghe 'pesanti' come la ricostruzione delle opere pubbliche e l'edilizia privata post sisma, il bilancio, il personale e i lavori pubblici. Con al centro una priorità chiara: "Rimettere un tetto sopra la testa di chi l'ha perso e restituire, in modo ripensato, gli spazi pubblici alla comunità".

Concetto ribadito con un filo di voce rotta dall'emozione, a testimonianza di una ferita ancora non completamente rimarginata, ma accompagnata da tanta determinazione.

Nella Bassa, ricostruire ha dovuto far i conti con il fatto che, in Italia, non ci sia una legge sulle calamità naturali. La Regione Emilia Romagna si è assunta la responsabilità di emettere delle ordinanze per colmare il vuoto legislativo e gettare, così, le fondamenta per riconoscere i contributi alle famiglie e alle imprese. I Comuni si sono concentrati sulle relative istruttorie per le pratiche, anche le private, mentre per le attività produttive se ne occupava la Regione.

"Un lavoro immenso e duro - spiega il sindaco Luppi - imperniato sulla stima dei danni, seguito da controlli e da verifiche. In ballo c'è il denaro pubblico. Le proprietà che hanno subito un danno hanno il diritto di ricostruire".

"Occorre comunque controllare tutto - prosegue la Luppi - e il lavoro resta molto complicato. La macchina è già rodata: a Cavezzo erano stati riconosciuti 20 milioni di contributi per ricostruire prima del mio insediamento; con il mio arrivo, oggi, siamo a oltre 88 milioni di euro, anche grazie ad un rafforzamento del gruppo di tecnici che si occupa delle istruttorie".

Sul fronte dell'edilizia privata il Comune di Cavezzo è allineato agli altri della zona; sul versante delle opere pubbliche ha ottenuto risultati significativi.

"In effetti, siamo avanti - commenta il sindaco del Pd - abbiamo già completato, con più di 9 milioni di euro e con l'aiuto della Regione, il polo scolastico (elementari e medie). I cittadini toccano con mano quotidianamente, assieme ai loro figli, di entrare in un istituto sicuro e di

qualità. Con degli spazi e dei laboratori didattici all'avanguardia. Come Comune lavoriamo ancora tanto anche sui progetti di formazione e di sostegno. Penso ai diversamente abili, e a uno stanziamento *ad hoc* sui 200 mila euro. Non è tutto: abbiamo pure il polo dell'infanzia in via della Libertà (nido e materna). Senza dimenticare l'asilo parrocchiale che ha abbandonato finalmente i container per occupare una nuova sede ricostruita in centro”.

Il Comune sostiene le sezioni della materna con 45 mila euro annui.

Cogliendo la palla al balzo il sindaco precisa: “A Cavezzo l'amministrazione ha sempre investito tantissimo per la scuola e per l'infanzia. Scommettendo sulla qualità della didattica. E dire che tanti gesti di solidarietà si sono manifestati dopo la tragedia, come la visita di Alberto Angela che ha parlato ai bambini delle scuole. Non potevamo certo tralasciare le strutture sportive, già realizzate in questo primo scorcio di legislatura. Abbiamo, infatti, riaperto il bocciodromo e il palazzetto, con taglio del nastro ufficiale il prossimo 13 dicembre. Il paese ha sempre vantato una tradizione sportiva molto forte; il tessuto sociale vanta un numero davvero significativo: dal karate al rugby, dalla ginnastica per adulti alla pallavolo, dal basket al calcio, ovviamente. Abbiamo puntato su ingenti investimenti e ora questo patrimonio lo ridiamo alla collettività. Che, con orgoglio, può rivendicare un palasport, due palestre, di cui una scolastica, una pista di atletica, un campo esterno per il basket, campi da calcio e un complesso tennis. E' un miracolo. Le società sportive erano state costrette a delocalizzarsi per alcuni anni - termina il sindaco Luppi - ma sono sopravvissute. Ora rientrano, ecco perché è davvero un miracolo, ritrovando degli spazi migliorati e persino con una migliore efficienza energetica”.

Come un atleta dopo un brutto infortunio.

Pronto a rientrare ancora più forte di prima.